

IN PRIMO PIANO

LEONARDO DA VINCI

Interpretazioni e rifrazioni tra Venturi e Valéry

Ira il tramonto dell'Illuminismo e il primo Novecento nella cultura francese si impose, in maniera particolarmente spiccata, continua e pervasiva, la centralità di Leonardo da Vinci per i moderni. Questa presenza agì sia nell'alta cultura come nell'immaginario della nuova opinione pubblica parigina, coinvolse gli studi storici, filologici e filosofici, interagendo, direttamente o indirettamente, con suggestioni e movimenti nell'arte e nella letteratura. Si vennero così distillando e stratificando una molteplicità di temi e di modalità di approccio al genio di Vinci di lunga durata, anticipando talvolta sviluppi di studio e fenomeni culturali di ampia diffusione che si dispiegheranno nel XX-XXI secolo. I contributi raccolti in questo volume nascono dalle indagini svolte nel 2004-2005 dall'equipe Paul Valéry dell'Institut des Textes et Manuscrits Modernes, del CNRS di Parigi, intorno alla genesi della celebre **Introduction à la méthode de Léonard de Vinci** di Paul Valéry, con la

quale il poeta consegnò alla cultura europea un ritratto inedito del genio di Vinci.

Era sembrato, al termine di quelle indagini, quanto mai opportuno tornare a precisare i contorni della «figura di Leonardo» (corrirebbe a definire appunto Valéry), definire i caratteri della sua presenza nel concetto storico stesso di Rinascimento elaborato dalla modernità, verificare permanenze e variazioni.

Un confronto fra storici della letteratura e dell'arte, filosofi e storici delle idee precisa qui l'orizzonte di lungo periodo in cui si colloca il saggio valéryano e ricostruisce contemporaneamente alcune tappe fondamentali della ricezione dell'opera leonardesca, spiegando le ragioni di un successo che a ondate si è ripetuta in Francia, trovando un suo culmine tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo.

Brice Matthieussent / La vendetta del traduttore



Un beffardo traduttore si ribella al libro mediocre che sta traducendo e lo cancella progressivamente moltiplicando ed espandendo le note a piè pagina, le famose N.d.T, che usa per dare voce al disgusto che gli provoca il romanzo, al disprezzo che nutre per il suo autore e soprattutto per riferire le ferite inflitte al testo: prima elimina aggettivi e avverbi superflui, poi paragrafi e infine intere pagine, facendo spazio alle proprie considerazioni, sogni, digressioni.

Ma i protagonisti di *Translator's Revenge*, il romanzo americano tradotto in modo così poco ortodosso, s'insinuano inesorabilmente nel testo che leggiamo: Abel Prote, noto e irascibile scrittore francese sul viale del tramonto, autore di un romanzo intitolato (N.d.T), e David Grey, il giovane traduttore newyorkese che ama travestirsi da Zorro, il "vendicatore mascherato", che lo sta

traducendo in inglese.

È un vero e proprio romanzo nel romanzo che prende corpo, costellato di passaggi segreti, amore, odio, tradimenti, colpi di scena. Finché il traduttore trionfa sull'autore e s'insedia nella parte alta della pagina per proseguire meglio la propria storia.

Brice Matthieussent, utilizzando con virtuosistica maestria ogni sorta di artifici e giochi d'artificio letterari, sviluppa una riflessione su cosa lega un traduttore all'autore che traduce (e la traduzione al testo originale) in un romanzo al tempo stesso sofisticato e divertente, colto e trascinate, un gioco di specchi e scatole cinesi che sarebbe piaciuto a Georges Perec e Raymond Queneau ed è stato un caso letterario in Francia.

«Un romanzo intelligente e colto, ma anche avvincente, fitto di colpi di scena, allusioni, spiazamenti. E ben altro» Elena Loewenthal

Brice Matthieussent, *La vendetta del traduttore*, Marsilio Editori, 2012, pp. 368, € 19;



ERACLITO LA LUCE DELL'OSCURO

Eraclito d'Efeso è il primo grande pensatore dell'Occidente di cui possiamo cogliere in modo ampio e articolato la ricchezza e originalità di pensiero e la personalità singolare, con tratti idiosincratici che ne fanno una figura unica nel mondo greco. Pure, la quantità d'informazioni a nostra disposizione nera ha diradato la nebbia intorno al significato dei suoi detti, in diversi casi esemplati sul modello degli enigmi oracolari, ma resi ancor più enigmatici dalle pregiudiziali razionalistiche di non pochi interpreti, oltre che dall'oggettiva difficoltà a ricostruirne e capirne il contesto.

Questo volume, nato dal convegno *La luce dell'Oscurato* tenutosi a Bergamo nel 2009 e concepito dal curatore Giuseppe Fornari all'insegna del dialogo tra filosofia e filologia, intende fornire nuovi elementi e strumenti per una migliore comprensione di Eraclito, tra i quali spicca per importanza la ricostruzione ipotetica della perduta opera eraclea recentemente portata a termine tra Serge Mouraviev dopo un ultraquarantennale lavoro, e qui pubblicata in anteprima assoluta in Italia,

Leo Olschki Editore, 2012, cm 17 x 24, XXVI-296 pp. con 20 ill. n.t.